

FTD 067
L'ambiguità teologica
Ospite: Dr. Peter Chojnowski
conduttore: John Vennari
8/9/12

Original Transcript by TransHub

TC: 00:26:50

Format: AB 9/2512

Content: CG/ 1/3/13

Final Edits typed: LH 1/8/13

[2 Voci Maschili

M1-John Vennari, M2-Dr. Peter Chojnowski]

M1-JV: salve e benvenuti a Fatima oggi. Sono John Vennari e sostituisco Padre Nicholas Gruner come conduttore della nostra trasmissione, nella quale stiamo intervistando il dottor Peter Choinowski, professore di filosofia, autore e conferenziere; nell'ultima puntata avevamo cominciato a parlare del problema della cosiddetta ambiguità teologica e di come la Madonna di Fatima - e specialmente il miracolo del sole - costituisca un antidoto a tale ambiguità. Grazie ancora Peter per essere qui con noi.

M2-PC: è un piacere partecipare alla vostra trasmissione, John.

M1-JV: bene. Penso che alla maggior parte dei nostri telespettatori, quando parliamo di ambiguità teologica, la prima cosa che viene in mente è il concilio Vaticano secondo, il fatto cioè che i documenti di quel concilio, a differenza di qualsiasi altro nella storia della Chiesa, sono stati scritti in modo da non possedere la precisione e la chiarezza di linguaggio che ci si aspetta da dei documenti ufficiali della Chiesa, lasciando il campo a diverse interpretazioni a causa della loro ambiguità.

M2-PC: sì, esattamente, è accaduto proprio perché all'inizio del concilio venne scelto di non usare la terminologia scolastica, che era stata invece usata per sette secoli per presentare e spiegare la fede cattolica.

M1-JV: Sì.

M2-PC: usando al suo posto un linguaggio moderno e vicino al movimento esistenzialista dell'epoca, e che oggi risulta francamente datato.

M1-JV: sì, è datato.

M2-PC: sembra ironico, ma lo è, sa proprio di vecchio.

M1-JV: Beh, come diceva il Vescovo Sheen: "Se sposi un'epoca, nell'altra sarai vedovo..." e un documento conciliare come la Gaudium et Spes è veramente datato...

M2-PC: Sì.

M1-JV: è proprio anni 60.

M2-PC: esattamente. Ma i concili ecumenici hanno un motivo specifico se vengono indotti: essi servono a contrastare gli errori di un certo periodo che minacciano la pace dei cristiani, oltre a dover

chiarire ciò che la Chiesa ha sempre insegnato, usando un linguaggio chiaro e preciso, un linguaggio come quello scolastico, quello usato da San Tommaso! Se invece ti arrischi a teorizzare che cos'è l'uomo moderno, senza però usare un linguaggio specifico come quello scolastico...

M1-JV: il risultato sarà disastroso... ..

M2-PC: sì, esattamente, se non usi un linguaggio chiaro e preciso, finirai per causare ambiguità e svilire le stesse dottrine di fede.

M1-JV: prima di andare avanti, voglio chiarire a quegli spettatori che si sentissero scandalizzati per ciò che stiamo dicendo che si sta parlando di documenti di un concilio della Chiesa, il Vaticano secondo, i quali purtroppo sono pieni di ambiguità ed imprecisioni. A riprova di tutto questo vi sono le parole del cardinale Ratzinger, adesso papa emerito Benedetto XVI, il quale ha affermato in tempi recenti che il Vaticano secondo era stato interpretato con “un’ermeneutica della rottura”, un'interpretazione di rottura col passato della Chiesa, e che al contrario avremmo dovuto interpretare quel concilio secondo una chiave di continuità e conformità rispetto alla tradizione, anche se allineata alle idee moderne, quelle che egli definisce “un’ermeneutica della riforma”.

Il problema è che nessuno ha mai potuto dire una cosa del genere di un qualsiasi altro concilio; una chiave interpretativa così diversa l’una dall’altra (“di continuità” o di “rottura”) non è mai esistita per concili come quello di Trento o il Vaticano primo, e nemmeno per le grandi encicliche Rerum Novarum o Quadragesimo Anno di Leone XIII. Questo perché il loro linguaggio era chiaro: il maestro sapeva qual era il suo dovere di maestro, e cioè insegnare!

M2-PC: Sì.

M1-JV:quindi, il fatto stesso che si parli di “rottura” vuol dire che abbiamo a che fare con dei documenti conciliari intrinsecamente errati e imperfetti.

M2-PC: esatto, non vi dovrebbe essere alcun bisogno di interpretare le affermazioni in un concilio ecumenico.

M1-JV: No.

M2-PC: un concilio dovrebbe produrre documenti chiari e privi di ambiguità, lo stesso Martin Lutero e i protestanti sapevano bene cosa insegnava il concilio di Trento quando decisero di attaccarlo; tutti sapevano perfettamente cosa insegnava quel concilio!

M1-JV: perché i suoi documenti erano chiari...

M2-PC: perché lo scopo del concilio di Trento era quello di definire la dottrina, e quando fai una cosa del genere devi usare un linguaggio e una terminologia ben specifici, proprio per identificare con esattezza ciò di cui stai parlando.

M1-JV: Sì.

M2-PC: ed è questo infatti lo scopo di un concilio ecumenico, fornire una definizione precisa della dottrina. Il Vaticano secondo non ha fornito alcuna vera definizione.

M1-JV: esatto, non ha dato alcuna vera definizione. Hanno usato un linguaggio equivoco, facendo sì che un modernista potesse interpretarle in una certa maniera e un conservatore a sua volta potesse interpretarlo in un'altra... Ma in questo modo, evitando una definizione chiara e definitiva, i documenti conciliari hanno solo causato confusione, tanto che ancora oggi esistono decine di interpretazioni sul vero significato del Vaticano secondo.

M2-PC: esatto, ma non solo, perché il linguaggio ambiguo spesso nasconde veri errori dottrinali, una rottura rispetto all'insegnamento tradizionale della Chiesa.

M1-JV: sì, lo abbiamo già detto in altre puntate: quando Pio X condannò il modernismo, ciò che disse è che lo scolasticismo poteva esserne l'antidoto - anche perché i modernisti odiano lo scolasticismo!

M2-PC: assolutamente.

M1-JV: proprio a causa della sua precisione di linguaggio, che non lascia loro alcuno spazio di manovra per inserire ambiguità e far entrare l'errore nella Chiesa.

M2-PC: tra l'altro solo usando lo stesso linguaggio è possibile giudicare se ciò che viene insegnato oggi sia conforme a ciò che è sempre stato insegnato in passato. Se quel che viene insegnato ora fosse stato scritto in un linguaggio scolastico, cioè il linguaggio della Chiesa degli ultimi secoli, avremmo potuto giudicare più facilmente se gli insegnamenti del Vaticano II erano conformi alla tradizione della Chiesa. Inserendo termini psicologici e ambigui nei documenti conciliari ed evitando di usare termini tomistici come sostanza, o causalità, o la stessa definizione del "subsistit", non solo generi ambiguità ma stai anche gettando le basi per l'insegnamento di una nuova dottrina.

M1-JV: che è poi lo scopo che si prefiggevano i modernisti.

M2-PC: sì, anch'io penso che lo abbiano fatto per questo motivo.

M1-JV: proprio così, anche perché prima del concilio Vaticano secondo esistevano due opposte fazioni nella Chiesa.

M2-PC: Sì.

M1-JV: durante i preparativi al concilio, una fazione era rappresentata dalla scuola tradizionale, nella figura del cardinale Ottaviani, mentre l'altra, quella modernista, era rappresentata dal cardinale Bea. Come rivelò poi l'arcivescovo Lefebvre, che faceva parte del gruppo di Ottaviani, i modernisti volevano introdurre un linguaggio pastorale troppo aperto all'ambiguità, che avrebbe portato notevoli problemi interpretativi. Lefebvre propose formalmente, poco prima che aprisse il concilio, che quest'ultimo avesse due tipi diversi di documenti: il primo, scritto con un linguaggio pastorale, mentre il secondo sarebbe stato stilato secondo un linguaggio e una struttura scolastica assai precisa. I documenti di tipo pastorale avrebbero dovuto essere interpretati utilizzando i secondi documenti di tipo scolastico.

M2-PC: esatto, per avere un punto di riferimento certo.

M1-JV: proprio così.

M2-PC: ma perché non venne fatto?

M1-JV: non venne fatto...

M2-PC: perché in realtà volevano introdurre una nuova dottrina.

M1-JV: sì, è esattamente per questo motivo che rifiutarono la proposta di Lefebvre, specialmente quei progressisti che stavano col cardinale Bea, i quali furono assolutamente contrari.

M2-PC: perché la nuova teologia si dimostra per ciò che è nel momento in cui essa viene presentata in un linguaggio scolastico chiaro e preciso.

M1-JV: Sì. Quindi fecero a meno dello scolasticismo. Lefebvre dichiarò che “i liberali amano vivere in un clima d’ambiguità.”

M2-PC: Sì.

M1-JV: “...possono anche usare un certo tipo di struttura o terminologia cattolica, ma lo fanno in modo assolutamente senza precedenti per la Chiesa”.

M2-PC: anche Pio X, durante la prima crisi modernista (perché la nostra, è bene ricordarlo, e semmai una seconda fase di questa crisi, una crisi “neo-modernista”), dicevo Pio X già all'epoca denunciava i modernisti e le loro tattiche: nei loro documenti, se una pagina conteneva argomenti perfettamente legittimi e cattolici, l'altra poteva essere piena d'errori e ambiguità... È questo il loro modus operandi: si rendono conto che le loro teorie moderniste non potrebbero essere presentate in modo diretto e aperto, quindi sotto certi punti di vista si fingono persino conservatori, salvo poi muoversi in una direzione ben diversa e molto più radicale. È così che agiscono, e penso che i risultati siano sotto gli occhi di tutti perché è proprio ciò che è accaduto negli ultimi quarant'anni.

M1-JV: Direi che possiamo parlare dell'influenza liberale che portò il concilio Vaticano secondo fuori rotta rispetto alla tradizione della Chiesa, tanto che – come scrisse Ralph Witgem, il “Reno scorre ormai nel Tevere”.

M2-PC: sì, sì.

M1-JV: vedete, nei due anni precedenti all'apertura del concilio erano stati preparati gli schemi, cioè i documenti che sarebbero stati discussi al concilio, tutti conformi alla tradizione della Chiesa. Quando aprì il concilio i vescovi liberali, forti del loro numero, si opposero a questi documenti e richiesero una votazione per decidere se dovessero essere usati o meno. Quel che accadde è che due anni di duro lavoro vennero spazzati via con una sola votazione. Questo lasciò i 3000 vescovi senza nulla di cui discutere (se non erro mantennero solo il documento sulla liturgia, giusto?).

M2-PC: Sì. Ma diciamola tutta, fu un vero e proprio complotto per sbarazzarsi di quei documenti ...

M1-JV: Oh, sì certo, faceva parte del loro piano.

M2-PC: perché a quanto io sappia e per quanto ne abbia letto, prima dell'apertura del concilio il cardinale Suenens si era incontrato con Giovanni XXIII per parlare degli schemi che erano stati creati, e in quell'occasione sia Suenens sia Giovanni XXIII si trovarono sulla stessa linea d'onda, perché entrambi non piacevano quei documenti... Fu quindi con il beneplacito del Papa che quegli schemi vennero rigettati come hai detto tu, e il Vaticano secondo cominciò con una vera e propria tabula rasa.

Tutti gli antichi insegnamenti, precisi ed ortodossi, vennero rimossi dalla scena proprio perché potesse essere creata al loro posto una nuova chiesa, una nuova fede!

M1-JV: sì, purtroppo! Prima ancora che cominciasse il Vaticano secondo, Giovanni XXIII aveva dato il via libera al cardinale Suenens di preparare un'agenda alternativa. Un altro problema legato a Giovanni XXIII è che egli invitò al concilio alcuni teologi di dubbia ortodossia, uomini che erano stati condannati o comunque sospettati per i loro insegnamenti modernisti e tendenti all'eresia; gente come Padre Karl Rahner, Henri de Lubac, Edward Schillebeeckx, John Courtney Murray. Tutti teologi sospetti e spesso sospesi dall'insegnamento nelle loro facoltà. Pensateci un attimo, quale padre lascerebbe che i propri figli venissero educati da persone che sono state già denunciate per eresia e che vorrebbero modernizzare e portare la Chiesa in una direzione progressista? Pio XII, da buon padre della Chiesa, aveva allontanato quelle persone, mentre Giovanni XXIII non solo li riabilitò ma li invitò al concilio come teologi esperti! Sono loro ad aver dato l'impronta definitiva al Vaticano Secondo!

M2-PC: Sono loro ad aver imposto una nuova teologia al Vaticano secondo, che in sostanza implica il rifiuto del soprannaturale.

M1-JV: Sì.

M2-PC: il rifiuto del soprannaturale, capisci? Francamente, se togli alla fede cattolica il soprannaturale e quindi la grazia salvifica, non so proprio che cosa rimanga...

M1-JV: non ha alcun motivo di esistere.

M2-PC: esatto, perde il suo motivo di esistere.

M1-JV: come ha detto un mio amico, dopo il Vaticano secondo la Chiesa è diventata un'agenzia di servizi sociali dotata di uffici bellissimi... Perché si è trasformata in un'organizzazione di uomini e per uomini!

M2-PC: ma lo scopo della Chiesa è far ottenere all'uomo la salvezza eterna, attraverso una vita di grazia santifica. Il suo motivo d'essere è quello di trasmettere quella grazia santifica alle anime.

M1-JV: pensa che Padre Henri de Lubac, uno di questi teologi moderni che sfortunatamente è tenuto molto in considerazione, dopo il concilio si era vantato di essere uno dei fautori del fatto che la parola "soprannaturale" non fosse apparsa nemmeno una volta nel documento conciliare sulla rivelazione divina *Dei Verbum*... lo avevano scritto così, apposta, proprio perché (sue testuali parole) "non volevamo che il concilio adottasse neanche una singola posizione dei teologi..."

M2-PC: già.

M1-JV: chissà, forse in realtà non volevano nemmeno Nostro Signore, forse era lui il teologo di cui stavano parlando...

M2-PC: e che vogliono mettere da parte.

M1-JV: ma con questa confusione tra natura e soprannaturale non si capisce più dove finisca la Chiesa e dove cominci il mondo, è un momento di grande confusione e ambiguità nella Chiesa, mentre prima gli insegnamenti della Chiesa erano chiarissimi.

M2-PC: Sì.

M1-JV: ... E spiegavano bene che esistono due ordini, quello naturale e quello soprannaturale ...

M2-PC: Sì.

M1-JV: ... E che se Dio mi concede gli strumenti per vivere una grazia santifica, cioè la partecipazione alla sua vita divina, questo non proviene certo dalla mia natura...

M2-PC: No, non proviene dalla nostra natura, è qualcosa di estrinseco che possiamo solo ottenere al di fuori; tuttavia, secondo le filosofie che hanno ispirato i direttori del concilio Vaticano II e i teologi post-conciliari che hanno seguito questa moda neo-modernista, l'uomo in qualche modo sarebbe in grado di diventare Dio, o comunque può salvarsi e unirsi a Dio grazie alla sua sola natura, grazie al solo fatto d'essere uomo...

M1-JV: Sì.

M2-PC: ... Una rottura radicale e assoluta rispetto a ciò che la Chiesa ha sempre insegnato.

M1-JV: è interessante, perché capire l'enorme grado di confusione in merito ai concetti di naturale e soprannaturale ci può dare un'idea per comprendere il nuovo approccio conciliare all'ecumenismo e ad un tema come la libertà religiosa.

M2-PC: Sì.

M1-JV: perché se fosse vero che ogni uomo è una specie di “cristiano anonimo”, cioè se Cristo e la vita santifica i divina sono davvero già dentro di noi, per nostra stessa natura, a questo punto i missionari non dovrebbero più dire “portiamo Cristo alla gente” ma semmai “traiamo Cristo *dalla* gente”... Insomma, l'idea stessa che tutto sia già dentro di noi, che sia immanente...

M2-PC: Sì. sì.

M1-JV: ... Beh, se è davvero così allora non esiste un'unica vera religione.

M2-PC: No, perché verrebbe meno lo scopo della Chiesa cattolica, se tutto quel che deve fare è affermare che l'uomo è già salvo...

M1-JV: esatto.

M2-PC: ... Allora a che serve la Chiesa?

M1-JV: Sarebbe una bella notizia...

M2-PC: sarebbe una bella notizia...

M1-JV: è quello che vogliono farci credere.

M2-PC: già, magari fosse così...

M1-JV: siamo tutti salvi e non lo sapevamo, che bello!

M2-PC: esatto, che senso ha la religione? Siamo tutti salvi, arrivederci e grazie...

M1-JV: ma infatti già nel 1947 l'arcivescovo Lefebvre, mentre si trovava tra le giungle del Gabon in Africa, dopo aver letto il libro *Surnaturel* di Henri de Lubac e la sua assoluta confusione tra naturale e soprannaturale, affermò “se fosse così, non ci sarebbe alcun bisogno delle missioni!”

M2-PC: No, esatto.

M1-JV: una cosa del genere ucciderebbe l'attività missionaria della Chiesa, perché tutti si salverebbero ...

M2-PC: Sì.

M1-JV: ... Quindi è bene ricordare alla gente che tanto sono salvi...

M2-PC: sì, meglio non evangelizzarli nemmeno, così che non abbiano a pensare che non sono già salvi...

M1-JV: esatto...

M2-PC: veramente assurdo...

M1-JV: ma è da qui che viene l'ecumenismo: se tutte le religioni sono soltanto l'ombra dei singoli individui che vivono una vita divina e santifica già presente dentro di loro, allora non c'è più bisogno di convertirli ma solo di lavorare con loro per rendere il mondo un posto migliore.

M2-PC: Esatto – se me lo concedi, vorrei parlare un attimo della filosofia di Giovanni Paolo II, un Papa che credeva nella fenomenologia di Max Scheler e dei filosofi tedeschi dell'inizio del 20° secolo. Descrivendo questa teoria, un giorno Papa Giovanni Paolo II fece la seguente analogia: pensate ad una montagna, una grande e bella montagna come quelle che possiamo trovare sulle Alpi. Questa montagna la possiamo osservare sotto diverse angolazioni, ma rimane pur sempre la stessa montagna. Ora, applichiamo questo principio alla teologia Cattolica: la religione cattolica vedrà quella montagna secondo la sua prospettiva, mentre i buddisti o gli avventisti la vedranno secondo una prospettiva diversa. Essa, tuttavia, rimarrà sempre la stessa montagna. Non dovremmo fissarci solo sulla nostra prospettiva, perché ne esistono di altre anch'esse capaci di vedere la stessa cosa. Orbene, se segui questa teoria, neghi l'unicità della religione cattolica. È solo la fede cattolica a rivelare realmente e integralmente quella montagna. Certo, dobbiamo scalarla per vedere com'è fatta, ma solo la fede cattolica ci fornisce il vero significato della vita umana, la natura di Dio ed il nostro destino. Ecco perché la Chiesa ha cercato di conservare questo suo ruolo in tutti questi secoli...

M2-PC: sì...

M1-JV: ... Perché l'uomo ha bisogno della Chiesa per poter comprendere il significato della sua vita sulla terra.

M1-JV: se porti alle estreme conseguenze la teoria fenomenologica, allora il battesimo e l'eucaristia sono inutili, perché se il battesimo è soltanto ciò che io penso o mi immagino di Dio...

M2-PC: Sì.

M1-JV: e magari c'è qualcun altro, come un musulmano, al quale il sacramento del battesimo non dice nulla, ebbene secondo questo principio il suo Dio è legittimo quanto il mio, anche se vi sono contraddizioni radicali...

M2-PC: certo, ovviamente, ci sono contraddizioni assolute: Dio è Tre persone o no?

M1-JV: esatto, Cristo ha detto o non ha detto che: “Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato”?

M2-PC: esatto, esatto.

M1-JV: è vero o no? Quando nostro Signore Gesù Cristo disse: “non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita”, era vero o no?

M2-PC: prendiamo poi la cerimonia del battesimo: in essa c'è sempre l'accensione di una candela, e nelle chiese cattoliche di rito orientale il battesimo è sempre stato chiamato “illuminazione dell'anima”! Quest'illuminazione, il battesimo, porta l'uomo a vedere ciò che prima non poteva vedere...

M1-JV: Sì.

M2-PC: è questo ciò che significa “illuminazione”, non certo una sorta di “splendore interno”; solo grazie al Battesimo possiamo cominciare a vedere!

M1-JV: Sì, perché prima del battesimo siamo ciechi, siamo privi di luce.

M2-PC: esatto, prima del battesimo siamo preda dell'oscurità della nostra stessa natura caduca di esseri umani.

M1-JV: Già... ora, riguardo alle nuove idee che sono state introdotte dal Concilio, tu hai menzionato la filosofia di Marx Scheler. Qual è il collegamento tra Scheler e Giovanni Paolo II?

M2-PC: beh, Scheler...

M1-JV: In teoria e in pratica.

M2-PC: sì, certo. Allora, innanzitutto Giovanni Paolo II scrisse un documento dottrinale intitolato “*Habilitacione*” il cui scopo era quello di adeguare l'etica Cattolica alle teorie morali di Max Scheler.

M1-JV: Santo cielo.

M2-PC: Sì, allucinante, perché per gran parte della sua vita, e anche in punto di morte, Max Scheler non fu mai Cattolico e la sua filosofia non aveva alcun legame con l'antica tradizione filosofica Cattolica. Insomma, una scelta davvero strana, ma è da qui che provengono tutti i discorsi sui valori religiosi o morali...

È da qui che nasce l'attenzione dedicata ai valori intrinseci dell'essere umano piuttosto che alle sue azioni oggettive o al fine oggettivo verso il quale egli deve orientarsi, e cioè Dio e la salvezza. In pratica, hanno eliminato l'oggetto specifico della nostra esperienza o dimensione religiosa, oggetto specifico che invece esiste ed è fondamentale: Dio e la nostra salvezza eterna.

M1-JV: infatti! Ci dicono che puoi scegliere ciò che ti pare, secondo le tue esigenze del momento, ma non è così, esiste una verità oggettiva!

M2-PC: esatto, e se ho parlato di Max Scheler è perché egli influenzò moltissimo le idee di Giovanni Paolo II e tutti i modernisti che in pratica presero il controllo del concilio Vaticano secondo. Usando un'altra analogia, Giovanni Paolo II descrisse l'approccio umano alla religione simile a ciò che succede quando ci troviamo davanti ad una scatola di cioccolatini: sono tutti buoni, di per sé; sono tutti desiderabili, ma posso scegliere soltanto uno, senza però sapere realmente che cosa sto per ottenere... Ma c'è una profonda ambiguità in merito al contenuto oggettivo, al fine oggettivo di tutto ciò, perché queste cose non sono preziose solo perché le desidero, lo sono di per se stesse. Ecco, quest'oggettività è stata rimossa e l'accento è stato posto sui desideri individuali dell'uomo, non tanto quelli naturali quanto la sua apertura ai valori, un concetto assolutamente ambiguo, una categoria che si può riempire con qualsiasi cosa vogliamo.

M1-JV: e tutto ciò che rientra in quella categoria in qualche modo apparterebbe al divino...

M2-PC: esatto, a quel punto il bisogno religioso dell'essere umano potrebbe essere soddisfatto da una qualsiasi religione, l'islam, il buddismo, il cattolicesimo...

M1-JV: purtroppo mi fanno cenno che ci rimangono soltanto tre minuti, ma quello che hai appena detto lo vediamo esemplificato nel cosiddetto spirito di Assisi...

M2-PC: Sì.

M1-JV: ... Che incarna proprio ciò che hai descritto ...

M2-PC: Sì.

M1-JV: ... Davanti a te hai un Papa della Chiesa cattolica, seduto assieme ad anglicani, musulmani e rabbini ebrei... E poi accanto a lui ci sono Sikh, induisti, buddisti e così via, tutti messi sullo stesso livello - e anche se in teoria non possono pregare assieme, il fatto stesso che quell'evento avvenga in un contesto e con uno scopo comune come la pace nel mondo, da ai fedeli l'idea che tutte le religioni siano uguali...

M2-PC: che tutte queste religioni abbiano lo stesso valore specifico...

M1-JV: Sì.

M2-PC: ... Perché ogni religione è composta da individui che cercano di raggiungere l'assoluto, che a quanto pare non possiamo conoscere..

M1-JV: tra l'altro durante il primo incontro di Assisi Giovanni Paolo II disse una cosa del tipo: “ per noi, Cristo è amore...”

M2-PC: Sì.

M1-JV: quindi è un giudizio del tutto soggettivo, “per noi” ...

M2-PC: Sì.

M1-JV: ... Piuttosto che affermare apertamente, come ci ha chiesto nostro Signore, che solo chi crede e sarà battezzato si salverà.

M2-PC: perché, se siamo cattolici, crediamo nel fatto che le altre religioni sviino l’uomo dal suo scopo finale.

M1-JV: lo allontanano dalla salvezza.

M2-PC: gli impediscono di raggiungere la salvezza, esatto. Alcune di queste religioni possono anche contenere alcune verità della ragione, ma in sostanza esse ingannano l'uomo...

M1-JV: Sì.

M2-PC: allontanandolo dal proprio scopo su questa terra, e cioè tornare a Dio.

M1-JV: già negli anni 50 monsignor Fenton combatteva strenuamente questo principio indifferentista secondo il quale tutte le religioni sarebbero buone, ma il cattolicesimo sarebbe la migliore... Ebbene, non puoi dire una cosa del genere, puoi soltanto affermare che il cattolicesimo è vero e che tutte le altre religioni non lo sono.

M2-PC: Sì.

M1-JV: possono sembrare reali, ma non lo sono.

M2-PC: esatto, solo la Chiesa cattolica lo è.

M1-JV: per concludere, la Madonna di Fatima ha riaffermato tutte queste verità cattoliche di cui stiamo parlando nelle nostre puntate, ovvero che esiste un'unica vera Chiesa, esistono i sette sacramenti, il paradiso, l'inferno e così via. Il meraviglioso miracolo del sole, che è stato un po' il tratto di unione di queste ultime cinque puntate, è una vera e propria certificazione celeste di ciò che ha detto la Madonna: se non credete a me, allora credete nelle mie opere e saprete che queste cose sono vere. Come disse la Madonna, “a ottobre di quell'anno compirò un miracolo affinché tutti credano”, e così accadde!

M2-PC: Sì.

M1-JV: bene, con questo si chiude la puntata odierna. Ringrazio il Professor Chojnowski e vi saluto. Arrivederci.